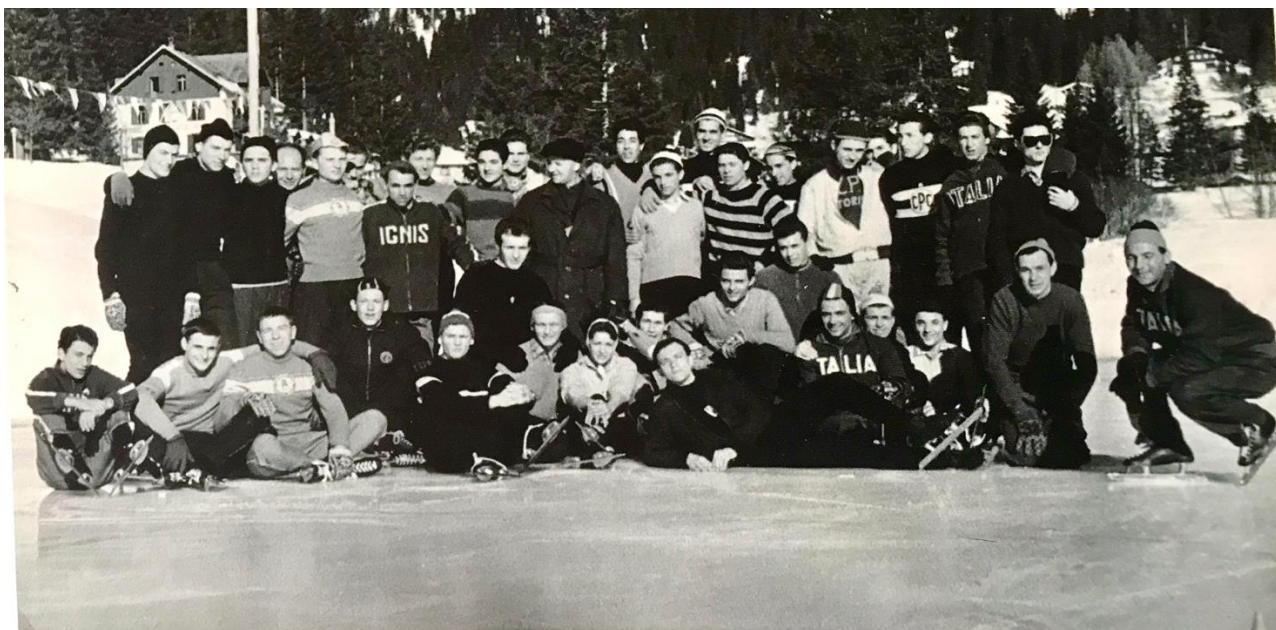


GLI ANNI '60 E LA CRISI DI CRESCITA

Come in ogni storia importante che si rispetti, anche l'evoluzione del pattinaggio a Piné ebbe il suo momento di stasi. In Trentino stava entrando il vortice edilizio del boom economico che sulle montagne portò gli impianti di risalita e la pratica dello sci. Una febbre che l'Altopiano aveva cercato di intercettare con diverse proposte di infrastrutturazione delle montagne circostanti, ma senza successo.

L'unica proposta sportiva che tra mille difficoltà rimaneva comunque in piedi era il ghiaccio. C'era il Circolo Pattinatori e c'erano le gare, ma i pionieri, quelli che avevano dato vita alla storia meravigliosa, si apprestavano ad affrontare tutte le grandi rivoluzioni derivanti dalla nazionalizzazione delle Società Elettriche locali all'interno delle quali lavoravano Gilio e Mario Sighel e Bruno Merz, le colonne portanti del pattinaggio. Il lavoro li portava lontano dal proprio territorio, in Alto Adige, mentre anche l'avvocato Giovannini, creatore della S.T.A.P (Servizi Turistici Altopiano Piné) e presidente del Circolo spostava la propria linea di azione sul capoluogo a sostituire Benedetto Nicolodi presidente dell'Associazione Sportivi Ghiaccio Trento.

Il circolo sopravvisse organizzando le gare annuali, ma con maggiori difficoltà rispetto al passato, bisognerà attendere il 1972 con l'arrivo del dottor Morelli alla presidenza del Circolo e poi la nuova pista, questa volta sulla terra ferma a Miola nel 1977, perché la stella del pattinaggio di velocità ritornasse a splendere sull'Altopiano.



Anni '60: il mondo del pattinaggio di velocità in posa dopo un evento, in una giornata di sole